

# I DOMENICA DI AVVENTO – A

27 novembre 2016

*Spade aratri, lance falci.*

## **Prima Lettura** Is 2,1-5

*Dal libro del profeta Isaia*

Messaggio che Isaia, figlio di Amoz, ricevette in visione su Giuda e su Gerusalemme.

Alla fine dei giorni,  
il monte del tempio del Signore  
sarà saldo sulla cima dei monti  
e s'innalzerà sopra i colli,  
e ad esso affluiranno tutte le genti.  
Verranno molti popoli e diranno:  
«Venite, saliamo sul monte del Signore,  
al tempio del Dio di Giacobbe,  
perché ci insegni le sue vie  
e possiamo camminare per i suoi sentieri».  
Poiché da Sion uscirà la legge  
e da Gerusalemme la parola del Signore.  
Egli sarà giudice fra le genti  
e arbitro fra molti popoli.  
Spezzeranno le loro spade e ne faranno aratri,  
delle loro lance faranno falci;  
una nazione non alzerà più la spada  
contro un'altra nazione,  
non impareranno più l'arte della guerra.  
Casa di Giacobbe, venite,  
camminiamo nella luce del Signore.

## **Salmo Responsoriale** Dal Salmo 121

*Andiamo con gioia incontro al Signore.*

Quale gioia, quando mi dissero:  
«Andremo alla casa del Signore!».  
Già sono fermi i nostri piedi  
alle tue porte, Gerusalemme!

È là che salgono le tribù, le tribù del Signore,  
secondo la legge d'Israele,  
per lodare il nome del Signore.  
Là sono posti i troni del giudizio,  
i troni della casa di Davide.

Chiedete pace per Gerusalemme:  
vivano sicuri quelli che ti amano;  
sia pace nelle tue mura,  
sicurezza nei tuoi palazzi.

Per i miei fratelli e i miei amici  
io dirò: «Su di te sia pace!».

Per la casa del Signore nostro Dio,  
chiederò per te il bene.

## **Seconda Lettura** Rm 13, 11-14a

*Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani*  
Fratelli, questo voi farete, consapevoli del momento: è ormai tempo di svegliarvi dal sonno, perché adesso la nostra salvezza è più vicina di quando diventammo credenti. La notte è avanzata, il giorno è vicino. Perciò gettiamo via le opere delle tenebre e indossiamo le armi della luce. Comportiamoci onestamente, come in pieno giorno: non in mezzo a orge e ubriachezze, non fra lussurie e impurità, non in litigi e gelosie. Rivestitevi invece del Signore Gesù Cristo.

## **Vangelo** Mt 24, 37-44

*Dal vangelo secondo Matteo*

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:  
«Come furono i giorni di Noè, così sarà la venuta del Figlio dell'uomo. Infatti, come nei giorni che precedettero il diluvio mangiavano e bevevano, prendevano moglie e prendevano marito, fino al giorno in cui Noè entrò nell'arca, e non si accorsero di nulla finché venne il diluvio e travolse tutti: così sarà anche la venuta del Figlio dell'uomo. Allora due uomini saranno nel campo: uno verrà portato via e l'altro lasciato. Due donne macineranno alla mola: una verrà portata via e l'altra lasciata. Vegliate dunque, perché non sapete in quale giorno il Signore vostro verrà. Cercate di capire questo: se il padrone di casa sapesse a quale ora della notte viene il ladro, veglierebbe e non si lascerebbe scassinare la casa. Perciò anche voi tenetevi pronti perché, nell'ora che non immaginate, viene il Figlio dell'uomo».

Vorrei leggere il brano di Isaia nel suo contesto per comprenderne tutta la drammaticità, il sarcasmo, l'angoscia. Isaia è preoccupato e arrabbiato con Gerusalemme e i suoi abitanti.

<sup>21</sup>*Come mai la città fedele è diventata una prostituta? Era piena di rettitudine, vi dimorava la giustizia, ora invece è piena di assassini!* <sup>22</sup>*Il*

*tuo argento è diventato scoria, il tuo vino è diluito con acqua.* <sup>23</sup>*I tuoi capi sono ribelli e complici di ladri. Tutti sono bramosi di regali e ricercano mance. Non rendono giustizia all'orfano e la causa della vedova fino a loro non giunge. (Is 1, 21-23).*

Poi Isaia, quasi per stimolare un risveglio di responsabilità, un sussulto di dignità, inserisce la pagina delle promesse del Signore per il suo popolo se vorrà cogliere l'occasione di salvezza: il futuro, lieto o amaro, è nelle sue mani.

Se no, ecco di nuovo la sua caricatura. Vale la pena leggerne il testo (mai annunciato nella liturgia), per poterlo confrontare con i nostri giorni: «*si sono insuperbite le figlie di Sion, procedono a collo teso, ammiccando con gli occhi, e camminano a piccoli passi, facendo tintinnare gli anelli ai piedi,* <sup>17</sup>*il Signore renderà tignoso il cranio delle figlie di Sion, il Signore denuderà la loro fronte.*» <sup>18</sup>*In quel giorno il Signore toglierà l'ornamento di fibbie, fermagli e lunette,* <sup>19</sup>*orecchini, braccialetti, veli,* <sup>20</sup>*bende, catenine ai piedi, cinture, boccette di profumi, amuleti,* <sup>21</sup>*anelli, pendenti al naso,* <sup>22</sup>*vesti preziose e mantelline, scialli, borsette,* <sup>23</sup>*specchi, tuniche, turbanti e vestaglie. (Is 3,16-21).* Anche allora, di fronte a pericoli gravissimi, c'era chi si consolava con amuleti e frivolezze. A chi dare la precedenza, al ridicolo o al pericolo?

È insulto alla nostra stessa umanità sopportare che ci siano persone che vivono tra sprechi, abusi, guadagni illeciti, e persone sempre in fuga, in pericolo, non accolte, non volute, non amate. Ci rattristano le notizie di tanti profughi, le migliaia di morti nel mare mediterraneo, bambini e adulti vittime dei bombardamenti.

Non siamo disposti a sopportare tutto con carità e pazienza, anzi siamo arrabbiati e impegnati a fare di tutto perché questo finisca; e per non inveire contro il vento, vogliamo guardare in faccia la realtà nelle sue cause e nelle gravissime colpe di chi è responsabile di questo male infinito. Troppo ingenuo prendersela solo con l'anello più debole della catena, cioè con gli immigrati, sfollati, disperati, proprio gli ultimi dell'umanità.

Se l'Europa continua a fornire – direttamente o clandestinamente – armi ai popoli in guerra, se sostiene le loro economie, se non riesce a chiarire a se stessa da che parte stare, se è debole con chi alza muri per difendersi e lascia ad altri tutto il peso del disastro migratorio, noi

non possiamo rimanere in silenzio. Non chiediamo accoglienza di tutti a qualunque costo, come se questo non creasse problemi, ma vogliamo dirottare il malcontento di tutti verso i veri colpevoli del disastro.

Certo, nel frattempo, ascoltiamo il grido del povero che non trova aiuto. Mettiamo a disposizione tutte le nostre risorse e strutture, come cittadini e come comunità cristiane. *I poveri infatti li avete sempre con voi e potete far loro del bene quando volete (Mc 14,7).* Se l'Italia è tra coloro che gridano in difesa degli ultimi siamo contenti, collaboriamo, incoraggiamo, condividiamo. Se germogli di generosità e fraternità che corrispondono allo spirito del vangelo fioriscono nelle strutture dello Stato, significa che il lievito del vangelo fa sentire il suo sapore.

L'impegno esplicito dei cristiani nella vita pubblica ha tuttavia ancora obiettivi difficili ed esigenti. L'accoglienza di emergenza deve crescere di dignità, di speranza in un futuro migliore. Deve lottare contro abusi e sfruttamenti, e perfino smascherare gli sciacalli che intercettano i beni dei poveri per interessi personali.

*È ormai tempo di svegliarvi dal sonno... gettiamo via le opere delle tenebre e indossiamo le armi della luce. Comportiamoci onestamente, come in pieno giorno: non in mezzo a orge e ubriachezze, non fra lussurie e impurità, non in litigi e gelosie. Rivestitevi invece del Signore Gesù Cristo. Ed è quello che esige il vangelo: anche voi tenetevi pronti perché, nell'ora che non immaginate, viene il Figlio dell'uomo.*

L'annuncio di Isaia: *Spezzeranno le loro spade e ne faranno aratri, delle loro lance faranno falci; una nazione non alzerà più la spada contro un'altra nazione, non impareranno più l'arte della guerra, è urgenza indilazionabile. In Europa ci sono 180 testate nucleari americane: costose, inutili e insicure. Soltanto in Italia sono 70. Che aspettiamo a smantellarle? (La Repubblica, 17 agosto 2016).*

La pace è dono, ma bisogna volerlo, accoglierlo, offrirlo. Ci sono poi tanti compiti urgenti: l'acqua, l'aria, il clima, l'energia, la difesa delle specie a rischio... *Laudato si', mi Signore, cum tucte le tue creature.* Il mondo, il grande dono che il Creatore ci ha fatto deve essere il luogo ove fiorisce il ringraziamento e la lode, il giardino ove germoglia il Regno di Dio, e dove ognuno è custode di suo fratello.

*Venite, camminiamo nella luce del Signore.*